

Bollettino parrocchiale



CHIASSO

AUTUNNO 2015

Orario delle celebrazioni eucaristiche

PARROCCHIA CATTOLICA DI SAN VITALE MARTIRE, CHIASSO

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe prefestive)

- 15.30 Casa Giardino
- 17.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e festività

- 8.00 Chiesa parrocchiale
- 10.30 Chiesa parrocchiale
- 17.30 Chiesa parrocchiale

Lunedì

- 18.00 Chiesa parrocchiale

Martedì

- 9.00 Chiesa di Sant'Anna
- 18.00 Chiesa parrocchiale

Mercoledì

- 9.00 Chiesa della Madonna di Fatima
- 18.00 Chiesa parrocchiale

Giovedì

- 18.00 Chiesa parrocchiale

Venerdì

- 18.00 Chiesa parrocchiale

PARROCCHIA CATTOLICA DELLA SANTA CROCE, PEDRINATE

Sabato sera e vigilia delle festività (S. Messa prefestiva)

- 19.00 Chiesa di Santa Teresa a Seseglio

Domenica e festività

- 9.30 Chiesa della Santa Croce a Pedrinате

Lunedì

- 17.00 Chiesa della Santa Croce a Pedrinате

Venerdì

- 17.00 Chiesa della Santa Croce a Pedrinате

CONFESSIONI NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CHIASSO

Tutti i sabati dalle 9.30 alle 11.00

AYLAN



La foto che ha commosso il mondo: il corpo del piccolo Aylan Kurdi sulla spiaggia di Bodrum in Turchia.

**Tra le coltri dell'Egeo – s'è un bambino addormentato, –
Poseidone intenerito – con un'onda l'ha spiaggiato.**

**Il suo piede sfiora il mare, – la sua bocca sfiora il suolo; –
è di sabbia il suo guanciale, – è la spuma il suo lenzuolo.**

**A coscienze atrofizzate – parla il bambino morto –
e disvela e mette a nudo – il nostro culo sporco.**

**Per un corpo riaffiorato – tanti son rimasti al fondo, –
là sul fondo a non turbare – l'ipocrisia del mondo.**

**Ma quella maglietta rossa – è lo squillo d'una sveglia: –
suona a scuotere il torpore – del nostro dormiveglia.**

**È stravolto anche il Natale – con la Pasqua a far tutt'uno: –
Gesù Cristo crocifisso. – Crocifisso da bambino.**

Ernesto Brega – Chiasso



Disperati del mare: un dramma che ci coinvolge tutti!

E se fossimo noi al loro posto?

Mentre drammatiche immagini di emigranti disperati riempiono ogni giorno i nostri telegiornali e l'Europa, dopo l'indifferenza e la paura apre con coraggio le sue frontiere (non tutti), si avverte più che mai il bisogno di una riflessione seria e oggettiva che analizzi a fondo il problema per giungere a qualche soluzione concreta dettata da umanità e giustizia.

C'è chi parla di una vera e propria invasione, e sarà anche, ma il fatto è che non siamo di fronte a un'invasione di topi o di cavallette, bensì alla tragedia di uomini, donne e bambini che fuggono dalla miseria e dalla guerra! Come non pensare: e se fossimo noi al loro posto?

Se poi riconosciamo che di queste situazioni di miseria e di guerra anche il nostro Occidente non è esente da responsabilità, allora dobbiamo onestamente concludere che il presente dramma dei profughi ci coinvolge davvero tutti. In situazioni dolorose e complesse come quella che stiamo vivendo è di primaria importanza non perdere la testa e non cadere nell'irrazionalità pericolosa delle reazioni emotive, semplicistiche e populiste. Occorre invece riflettere con obiettività. Mi ha molto colpito al riguardo un'intervista della BBC – che cerco qui di riassumere – a Richard Black e Cyprian Broodbank, due eminenti professori di storia dell'Università inglese di Cambridge.

Richard Black: “Il fenomeno non è nuovo”

Le migrazioni attraverso il Mediterraneo sono tutt'altro che una novità: in un arco di oltre 500 anni, tra l'VIII e il XIV secolo, la circolazione tra il Nordafrica e la penisola iberica era libera e continua. Il periodo della dominazione ottomana nel Mediterraneo orientale facilitò le migrazioni interne di un impero che si estendeva dal Nordafrica al Medio Oriente e includeva le attuali Grecia, Turchia e i Balcani. Nell'epoca successiva alla seconda guerra mondiale, l'Europa ha assistito a migrazioni dalle coste meridionali del Mediterraneo, inclusi milioni di rifugiati provocati dall'indipendenza dell'Algeria e altri milioni partiti dal Marocco, tutti alla ricerca di una vita migliore in Europa.

Molti sono poi tornati dalla Germania, dalla Francia e dalla Spagna in Marocco, Algeria e Tunisia, ma altrettanti sono rimasti e spesso ottenendo la cittadinanza europea, arricchendo così la moderna varietà culturale del continente. La crisi nel Mediterraneo è motivo di grave preoccupazione per i governi e le popolazioni d'Europa, e trattandosi di migliaia di persone che muoiono in mare ciò è più

che giusto, ma occorre anche e soprattutto collocare la presente situazione in una prospettiva intelligente di integrazione: uno sguardo a lungo termine ci aiuta indubbiamente a vedere le cose in una luce diversa.

I movimenti migratori sono sempre avvenuti e verosimilmente, come è accaduto nei secoli passati, continueranno ancora per decenni. La vera sfida per l'Europa, dunque, non è trovare il modo per fermare le migrazioni, ma trovare quello per renderle un fenomeno positivo.

Cyprian Broodbank: “L’idea di ‘fortezza Europa’ è da cambiare”

Da un punto di vista storico siamo tutti di recente origine africana, non più antica di 45mila anni. I primi esponenti della nostra specie che si stabilirono in Europa assomigliavano più ai migranti che arrivano oggi dal Mediterraneo che non ai moderni scandinavi.

Il Mediterraneo è sempre stato un vicinato piuttosto ristretto e le migrazioni sono un fenomeno antichissimo: le testimonianze di passaggio nei punti più stretti, soprattutto Gibilterra e il canale di Sicilia, datano almeno a 7000-8000 anni fa. Le isole minori del Mediterraneo hanno sempre giocato un ruolo decisivo, a motivo dell'opportunità derivante dall'essere fondamentali snodi di collegamento. Non afferrare l'impatto tremendo che un numero anche modesto di rifugiati può avere su queste comunità che si trovano a doverli accogliere, è un grave errore per chi deve fronteggiare la presente emergenza.

L'isola di Malta ha poco più di 400mila abitanti e le sue strutture stanno già scricchiolando nel tentativo di sostenerli. L'unica soluzione è un impegno positivo in termini politici, culturali e di sostegno verso l'intera costa nordafricana e il relativo entroterra. Se non vogliamo gettare al vento i nostri ideali umanitari, il concetto di “fortezza Europa” è da cambiare.

Quel che serve davvero è la sostenibilità: la creazione di un sistema per gestire i problemi sulla stessa costa africana, in modo da tagliare le gambe al letale traffico di esseri umani e affrontare la crisi direttamente alla radice. Nell'attuale situazione del Mediterraneo l'Europa sarà costretta a pensare in termini globali anziché ripiegarsi su se stessa.

don Gianfranco

***“Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa,
ogni monastero, ogni santuario d'Europa
ospiti una famiglia,
incominciando dalla mia diocesi di Roma”***

(Papa Francesco, 6 settembre 2015)

**Per i ragazzi e le ragazze
che hanno partecipato agli incontri di preparazione
la celebrazione della Cresima è fissata per**

**domenica 29 novembre 2015
ore 10.30**

**ISCRIZIONE
INCONTRI DI PREPARAZIONE
CRESIMA 2016**

I ragazzi e le ragazze
che hanno iniziato la quarta media
e hanno l'intenzione di ricevere la Cresima
nell'autunno del prossimo anno 2016

sono invitati

**AD ISCRIVERSI AL PIÙ PRESTO
IN CHIESA PARROCCHIALE
IN OCCASIONE DELLE MESSE DOMENICALI**

**ISCRIZIONE DEI BAMBINI
ALLA PRIMA COMUNIONE
domenica 15 maggio 2016**

(da subito) in chiesa parrocchiale
in occasione delle Messe domenicali

Il Vescovo scrive alle Parrocchie

L'emergenza profughi interpella il nostro modo di essere Chiesa

Cari Amici,

il dramma umanitario dei profughi che fuggono dagli orrori della guerra e delle ingiustizie, in modo particolare dalla Siria e dall'Eritrea, non può e non deve lasciarci indifferenti. Esso scuote profondamente la nostra coscienza e interpella il nostro modo di essere Chiesa, chiamata a chinarsi e prendersi cura delle ferite dell'umanità. Ce lo ha ricordato di recente Papa Francesco sottolineando come "il Vangelo ci chiama ad essere 'prossimi' dei più piccoli e abbandonati. A dare (...) una speranza concreta" a chi è in "cammino verso una speranza di vita". Se è vero, come ricorda il proemio della Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore", allora essa deve sentirsi "realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia".



L'Autorità cantonale, confrontata con l'emergenza profughi in Ticino, mi ha rivolto un appello, chiedendo la collaborazione della Chiesa perché siano individuate e messe a disposizione strutture di ogni tipo (colonie, stabili vuoti, edifici non occupati, prefabbricati, case o appartamenti) di proprietà delle Parrocchie, di Istituti religiosi o di Enti e Associazioni cattolici, che possano essere adibiti alle esigenze immediate dell'accoglienza provvisoria. Il Cantone si assumerebbe nei confronti degli enti proprietari tutti gli oneri finanziari relativi alla permanenza dei profughi, in attesa che si trovi per loro una migliore collocazione. Vi invito a ricordare l'esempio del Vescovo Mons. Angelo Jelmini, che nel periodo della Seconda Guerra mondiale, per l'accoglienza dei profughi ebrei in Ticino poté contare sulla preziosa collaborazione della Diocesi tutta. Un esempio che, mi auguro, possa continuare a far scuola ancora oggi.

Rivolgendovi questo urgente appello, il Vescovo sa di poter contare sul battito generoso del cuore dei suoi Presbiteri, come pure sulla sensibilità dei Consigli parrocchiali e delle Comunità religiose e la generosità di tanti donne e uomini di buona volontà. Nell'Anno della misericordia indetto da Papa Francesco non perdiamo l'occasione di rispondere a Colui che bussa alla nostra porta, vestendo i panni del povero, offrendogli nello spazio dell'accoglienza anche il calore della nostra amicizia.

Affinché la risposta che sapremo dare a questa richiesta sia l'espressione di una Chiesa viva, capace di accoglienza e di solidarietà, vi invito a segnalare ogni disponibilità, compilando il formulario allegato e di farlo giungere in Curia, all'attenzione del mio Vicario episcopale Mons. Claudio Mottini.

A voi tutti porgo i migliori auguri e, di cuore, invoco la benedizione del Signore sull'Anno pastorale appena iniziato.

+ **Valerio Lazzeri**, vescovo
Lugano, 8 settembre 2015

Flash della fiaccolata con la croce di Lampedusa

Venerdì 11 settembre 2015

Foto: Guido Santinelli



Tante piccole luci rischiarano anche la notte più buia.



Nel cammino della vita teniamo accesa la luce dell'amore.



Agli ospiti del Centro asilanti portiamo la luce e il calore della nostra amicizia.



Le lanterne dell'amico Francesco illuminano il cielo della nostra cittadina.

«Laudato si'» - l'enciclica di Papa Francesco

La Chiesa cattolica è una delle ultime istituzioni che pensa al mondo in termini globali e integrali. Uno è il pianeta, una è l'umanità che lo popola, una è la missione salvifica affidata alla Chiesa, una è la barca che gli eredi di Simon Pietro debbono condurre tra le onde e le correnti di questa terra. E se Papa Francesco decide di affrontare i temi dell'ecologia e dell'ambiente in una lettera enciclica, lo fa pensando a tutto il pianeta. Il pensiero e la riflessione non può correre solo ai curati e freschi giardini del mondo ricco: ben più esteso e ben più drammatico è il degrado ambientale nel quale versano i paesi poveri, dove vivono gli "esclusi" del pianeta, miliardi di persone di cui si parla nei dibattiti politici ed economici, *"ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale"*. Il pianeta è la casa comune e l'immagine evocata è quella tratta dal Cantico delle Creature di San Francesco, in cui la natura e l'ambiente sono famiglia con gli uomini che vivono il creato: il sole è fratello, come lo è il vento e il fuoco, e la luna è sorella, come lo sono le stelle del firmamento.

"Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta" scrive Papa Francesco. Si pensa ad una ecologia integrale, dove natura e umanità vivono lo stesso creato: non può esistere una difesa dell'ambiente indifferente ai problemi degli uomini, e non esistono soluzioni utili per gli uomini che comportino la distruzione della natura nella quale operano. Insomma *"un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda"*. Lo stato



della casa comune descritto ripercorre osservazioni e considerazioni che dovrebbero essere già patrimonio comune: inquinamento, i rifiuti e la *"cultura dello scarto"*, i cambiamenti climatici, la questione dell'acqua, la perdita delle biodiversità. Ma in esse si inserisce lo stato degli uomini che vivono questa casa comune, la situazione delle creature che stanno dentro il creato: l'esclusione sociale, la *"disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia"*, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e *"il sorgere di nuove forme di aggressività sociale"*. Lo snodo concettuale è semplice: *"l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale"*. Ecco dunque il *"grido dei poveri"* che si aggiunge al *"grido della terra"*. Ecco *"l'ecologia integrale"*, dove le tre dimensioni ambientale, economica e sociale si integrano nell'unità del creato. *"O Dio dei poveri"* scrive il Papa nella conclusiva Preghiera per la nostra terra *"aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi"*. Gli abbandonati e i dimenticati. Questa è l'ecologia integrale.

Francesco Butini

Oratorio: porte aperte

a cura di Umberto Colombo

Cultura e fede aperte sul mondo



Cari amici, come potete vedere dal programma (vedi le pagine seguenti), si prospetta un autunno decisamente caldo per il nostro Oratorio, attraverso molteplici e svariate occasioni di incontro, di studio, di approfondimento e di fraternità. Il tutto all'insegna del desiderio di arricchire le nostre conoscenze, nell'intento di affrontare con serietà e intelligenza le formidabili sfide di questo nostro tempo. Ne sono sempre più convinto: il compito specifico di un moderno Oratorio cristiano – ma non è sempre stato così? – è precisamente quello di accompagnare le persone, piccoli, giovani, adulti e famiglie, alla scoperta di “una nuova cultura” che sia veramente a misura d'uomo. Di tutto l'uomo! Compresi quegli interrogativi più profondi e insopprimibili dell'anima che affrontano la dimensione religiosa, filosofica e morale dell'esistenza. Riflettevo su tutto questo la sera del venerdì 11 settembre scorso, quando durante una suggestiva fiaccolata per le vie della nostra cittadina, dalla piazza della chiesa fino al “Centro di registrazione per i richiedenti l'asilo”, abbiamo portato la Croce di Lampedusa, simbolo silenzioso ed eloquente di un dramma umano che ci coinvolge tutti. E sono stati i nostri bambini a portarla! Questa Croce, che ci parla della sofferenza e della morte di tantissime persone che cercano rifugio nella nostra Europa, ci interpella fortemente nella nostra capacità di umana solidarietà, di giustizia, di pace. Il futuro che ci sta dinanzi, e che i nostri bambini vivranno da protagonisti, richiede più che mai disponibilità al dialogo e al confronto, in vista di una graduale integrazione che non si può improvvisare, ma che va preparata e attuata con intelligenza dentro “una nuova cultura”. L'Oratorio è felice di accettare questa sfida nella consapevolezza di poter offrire un servizio a tutta la società. Molti segnali e sostegni positivi, pervenutici dagli ambienti più disparati – anche da quelli non tradizionalmente vicini alla comunità ecclesiale – ci infondono coraggio e speranza.

FILM IN CONTRO LUCE



Settembre 2015

Venerdì 18

Film: **Boyhood**

Regia di Richard Linklater
(USA 2014)



Ottobre 2015

Venerdì 02

Film: **Timbuktu**

Regia di Abdelramane Sissoko
(Francia/Mauritania 2014)

Rassegna: Cinema dal Sud del Mondo: Africa



Venerdì 16

Film: **Waaloo Fendo**

Regia di Mohammed Soudani
(CH 1997) **Con la presenza del regista**

Rassegna: Cinema dal Sud del Mondo: Africa



Novembre 2015

Venerdì 6

Film: **Mommy**

Regia di Xavier Dolan
(Québec 2014)



Venerdì 20

Film: **Turner**

Regia di Mike Leigh
(Gran Bretagna/Francia 2014)



Dicembre 2015

Venerdì 11

Film: **Birdman**

Regia di A. G. Inarritu
(USA 2014)



Gennaio 2016

Venerdì 8

Film: **Due giorni una notte**

Regia di Jean-Pierre e Luc Dardenne
(Francia 2014)



Venerdì 29

Film: **Höhenfeuer**

Regia di Fredi Murer
(Germania 1986)



Febbraio 2016

Venerdì 19

Film: **Il nome del figlio**

Regia di F. Archibugi
(Italia 2015)



L'iniziativa è gratuita.
Ringraziamo di cuore tutti
i sostenitori e gli amici della
Sala-cine Excelsior e della
buona cultura.

Marzo 2016

Venerdì 4

Film: **Il giovane favoloso**

Regia di Mario Martone
(Italia 2014)



Venerdì 18

Film: **La giovinezza**

Regia di P. Sorrentino
(I/F/Ch/Gb 2015)



Aprile 2016

Venerdì 8

Film: **Inside Out**

Regia di Pete Docter
(USA 2015)



inizio proiezioni ore 20.30



In collaborazione con
Marco Zucchi
critico cinematografico RSI

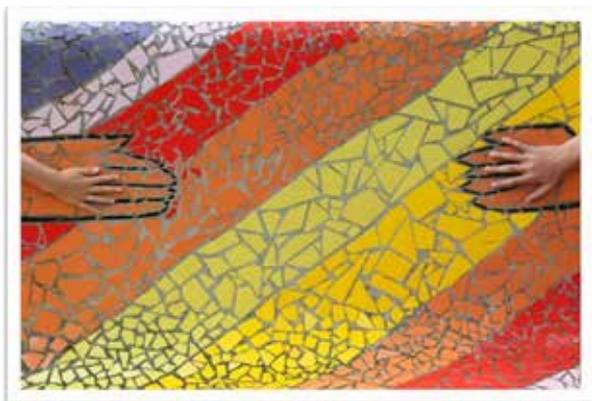
Sala-cine Excelsior

CHIASSO





Educare: un amore che diventa arte



Percorsi di consapevolezza per vivere e abitare un mondo che si trasforma

Educare è un'arte che si acquisisce con l'esperienza, la pazienza e l'umiltà. E l'esperienza la si fa credendo, sperimentando e confrontandosi con gli altri.

Occhi aperti sul mondo



prof. Daniele Novara

"Urlare non serve a nulla"

Giovedì 24 settembre 2015 ore 20.30



dott.sa Myriam Caranzano-Maitre

"Tanti - anch'io:) e l'arte dell'ascolto"

Giovedì 5 novembre 2015 ore 20.30



dott. Simone Zagheni

"I figli ci interpellano: quale testimonianza?"

Giovedì 18 febbraio 2016 ore 20.30



prof. Antonio Simona

"Oltre gli stereotipi: esempi di casa nostra"

Giovedì 8 ottobre 2015 ore 20.30



dott. Christian Orlandelli

"I figli ci interpellano: proviamo a rispondere"

Giovedì 19 novembre 2015 ore 20.30



dott. Alberto Pellai

"Maschile e femminile: quale educazione di genere serve ai nostri figli?"

Giovedì 3 marzo 2016 ore 20.30



Incontri per i giovani

giovedì 22 ottobre - ore 20.00
giovedì 19 novembre - ore 20.00

dott. Simone Zagheni

dott. Marco Gui

"A dieta di media"

Giovedì 3 dicembre 2015 ore 20.30



prof. Daniele Novara

"Le relazioni: tra cibo e conflitti"

Giovedì 17 marzo 2016 ore 20.30



dott. Christian Orlandelli

"La parola ai nostri figli: l'importanza di spazi di ascolto"

Giovedì 22 ottobre 2015 ore 20.30



dott. Simone Zagheni

"La parola ai nostri figli: domande sulla fede"

Giovedì 21 gennaio 2016 ore 20.30



Info relatori e tematiche
www.altracultura.ch

Anno decimo

Incontri per i giovani

giovedì 21 gennaio 2016 - ore 20.00
giovedì 18 febbraio 2016 - ore 20.00

dott. Christian Orlandelli

"Tocca a noi aprire gli occhi e gli orecchi e renderci sensibili al mondo, per coglierne la bellezza e la preziosità" (E. Bianchi)

Ottobre 2015 - Cinema dal Sud del mondo: AFRICA

Ve 2	ore 20.00 ore 20.45	Inaugurazione della mostra: "Dentro le maschere africane" Film: "Timbuktu" regia di Abderrahmane Sissako <i>con Marco Zucchi</i>	 
Sa 3	ore 14.30 ore 15.00	Apertura della mostra Laboratorio per ragazzi: "Le maschere africane" (COE) <i>Merenda africana</i>	
Do 4	ore 14.30 ore 15.00	Apertura della mostra Film di animazione: "Zarafa" regia Rémi Bezançon <i>con Umberto Colombo</i>	
Gi 8	ore 20.00 ore 20.30	Apertura della mostra Conferenza "Oltre gli stereotipi: esempi di casa nostra" <i>con dott. Antonio Simona (Centro asilanti di Chiasso)</i>	
Ve 9	ore 17.30 ore 20.00 ore 20.30	Prepariamo una cena africana (<i>iscrizione</i>) con <i>Brigitte Mezzatio</i> Apertura della mostra Film mediometraggio "TWaaga" regia di Cedric Ido <i>e altri cortometraggi</i> <i>con Manuela Pursumal (COE)</i>	 
Sa 10	ore 14.30 ore 15.00 ore 20.30	Apertura della mostra Laboratorio per ragazzi "A lezione di jambé" <i>Merenda africana</i> Film: Serie di cortometraggi dal Sud del mondo <i>con Umberto Colombo</i>	 
Do 11	ore 14.30 ore 15.00	Apertura della mostra Film per ragazzi "Giraffada" regia di Rani Massalha <i>con Umberto Colombo</i>	
Gi 15	ore 20.00 ore 20.30	Apertura della mostra Teatro: "La spremuta" regia di Beppe Casales	
Ve 16	ore 20.00 ore 20.30	Apertura della mostra Film "Waal Fendo" <i>con Marco Zucchi</i>	
Sa 17	ore 20.00 ore 20.30	Apertura della mostra Musica Gospel africana con <i>Gerald Ani</i>	
Do 18	ore 14.30 ore 15.00 ore 15.30	Apertura della mostra Dia Boliviana: presentazione progetto "Inti Kallpanchis" Film di animazione "Mia e il Migù" regia di J. R. Girerd <i>Merenda boliviana</i>	 

Con la presenza del regista
Mohammed Soudani



Occhi aperti sul mondo

Cronaca parrocchiale

29 luglio

Una piccola processione di devoti coraggiosi si mette in cammino, alle quattro del mattino, dal piazzale della chiesa di Chiasso fino al santuario della Madonna dei miracoli di Morbio Inferiore per la celebrazione eucaristica.

31 agosto

Primo giorno di scuola. Al mattino la chiesa è gremita di bambini con i loro familiari. Si inizia con la benedizione del Signore, perché “chi ben incomincia è a metà dell’opera”. Per tutti gli allievi un piccolo dono.

2 settembre

Riprende la “Mensa dei poveri” del mercoledì all’Oratorio dopo la pausa estiva. E siamo al tredicesimo anno.

11 settembre

Per le vie cittadine suggestiva fiaccolata serale con la Croce di Lampedusa benedetta da papa Francesco. Quella Croce, costruita con il legno dei barconi dei migranti, ci parla di dolore e di speranza, di egoismo e di solidarietà, di morte e di vita. Partenza dal piazzale della chiesa e arrivo al Centro richiedenti l’asilo.



*È meglio accendere una luce
che imprecare contro il buio.*

(Madre Teresa di Calcutta)

Festa di Tutti i Santi

Una festa di gioia, una festa che allarga la visione. Contro tutti i nostri restringimenti della salvezza, contro tutti i nostri pessimismi, viene a svelarci che la salvezza è moltitudine. “Una moltitudine immensa che nessuno poteva contare”.

La visione dilata non solo il restringimento del numero, ma anche il restringimento della provenienza: “Da ogni nazione, razza, popolo e lingua”. Il sigillo di Dio non tiene conto – va oltre – le nostre delimitazioni di razza, di cultura, di religione e di appartenenza. C'è un'appartenenza che viene prima di tutte queste appartenenze, che sta all'albore di ogni vita, che sta al principio ed è la nostra appartenenza a Dio, l'appartenenza di ogni uomo, di ogni donna a Dio. Un'appartenenza – e facciamo un passo avanti – di figli. Siamo realmente suoi figli. Chiamare Dio Padre è come ricordargli la sua responsabilità.

Come a dire: gli altri possono anche chiamarsi fuori, ma tu Dio no, tu non puoi chiamarti fuori: “Tu, Signore, tu sei nostro Padre, da sempre ti chiami nostro redentore”. Come dire: sei tu che ci hai messo al mondo. È vero! siamo argilla, siamo dannatamente imprecisi e imperfetti, ma ci hai fatto tu, siamo il prodotto delle tue mani e tu ne porti la responsabilità. Ci chiamiamo e siamo realmente figli di Dio e se figli siamo eredi.

Contempliamo nella moltitudine immensa dei cieli l'eredità dei figli e capiamo che cosa diventano i figli quando Dio sarà pienamente manifestato in ciascuno di loro.

Ma forse per un altro motivo ci è cara la festa dei Santi: perché è la festa dei



non canonizzati. E ognuno aggiunge un volto. Nella moltitudine tu aggiungi un volto.

Un ragazzo, che era stato in America Latina, mi parlava di una chiesa dove, nel grande affresco dei santi, la gente aveva fatto dipingere il Vescovo Romero assassinato vicino all'altare, il bambino schiacciato dai carri armati ecc. Poi un ordine volle che fossero cancellati i volti non canonizzati.

È come se cancellassero dalla liturgia la festa di Tutti i Santi. Una sorta di espropriazione; la chiamo tale perché questa festa, con il numero grande, ci ricorda che la nostra vita è fatta di tanti incontri, di tanti volti – nessuno cammina da solo – di tanti santi che ci hanno accompagnato.

Dal cielo di Dio e dal cielo della nostra memoria nessuno potrà mai cancellarli. Essi, il popolo delle beatitudini, ci insegnano che la vita dei veri discepoli di Gesù più che una serie di cose da fare è un modo di essere: essere fedeli a Dio sopra ogni cosa, essere misericordiosi, essere miti, essere tessitori di pace, essere limpidi nel cuore, essere forti nelle avversità come sono stati loro che ora vivono nella moltitudine immensa dei santi.

don Angelo Casati

Due novembre: i nostri cari vivi in Dio

O Signore! Come io vivo e soffro, essi vissero, soffrirono e passarono come io passerò.

O Signore! Crebbi in mezzo a loro, non compresi un tempo che cosa fosse vivere senza di loro, ed oggi più non comprendo che cosa sia vivere con loro. Dove sono essi, o Signore?

Talvolta nelle voci che ascolto mi pare che la loro voce risuoni; talvolta di notte la paura mi penetra; guardo attorno come se fossero presso di me, e il momento passa e non v'è nessuno!

Dà loro riposo sul petto tuo, o Signore. Essi nel tempo peccarono, ma ora stanno inginocchiati ai tuoi piedi per l'eternità.

Tu sei l'amore unico, Tu sei il Padre loro, il Padre nostro Tu sei. Siamo stati creati dall'alito dell'amore tuo, viviamo in esso, vivremo in esso in eterno. Tu nella tua misericordia ci ami, o Signore! E i loro brevi giorni furono pieni di affanni; passarono su questa valle non ricordando donde venissero, non sapendo dove andassero, confidando soltanto nel nome tuo, e nella sventura sospirarono verso di Te.

Perdona, perdona loro, Signore. Il male li circondò, ma non era nei loro cuori. Se dubitarono di te, ciò fu ad essi tormento. Se conobbero la voluttà, ciò fu ad essi tormento. Se riposero la loro speranza in scopi e piaceri terreni, ciò fu ad essi tormento... E per ogni loro sorriso, la crime versarono, o Signore!



Nella comprensione della tua sapienza la luce che li illuminò fu tremante e sperduta fra le tenebre. Il mondo fu per essi un enigma e il mistero dei misteri. A tastonì avanzarono, ma quando fuggacemente si incontrarono con la tua gloria, Ti riconobbero ed amarono i tuoi favori. Perdona loro, o Signore!

Se tuttora per le colpe si travagliano lontano da Te, privi delle gioie celesti, se tuttora non è spezzata la catena dei loro destini, se sanno ancora ciò che sono le lacrime e i sospiri, abbrevia i momenti della loro prova e, come io oggi prego per essi, concedi, o Signore, che un giorno coloro che io lascerò sulla terra preghino per me. Congiungimi un giorno, o Signore, a coloro che io conobbi e amai sulla terra, affinché insieme viviamo e in Te, per i secoli dei secoli. Amen.

Sigismondo Krasinski (1812-1859)
*intellettuale, nato e morto a Parigi,
ma vissuto in Polonia*

La scuola è ricominciata...

La maestra all'allieva: "Martina, ora inventa tu un problema".

E l'allieva: "Nel frigorifero ci sono 5 uova e ne rompo 3. Come faccio a dirlo alla mamma?".

La mamma al figlioletto: "Potresti chiedere alla maestra l'indirizzo della macelleria del tuo problema di matematica, quella dove un chilo di carne costa solo cinque franchi?".

Qual è il re più odiato dagli allievi: Il re-gistro!

Il maestro rimprovera Pierino al termine della lezione: "Siccome oggi hai fatto un gran chiasso e non hai smesso un attimo di chiacchierare, domani verrai a scuola accompagnato da tua madre".

E Pierino: "Va bene, ma l'avverto che mia mamma chiacchiera molto più di me!".

Il padre: "Figlio mio, sapessi quanto mi costano i tuoi studi!".

Il figlio: "E meno male che non sono uno di quelli che studiano tanto!".

Il docente di storia: "Aurelio, dove abitavano gli antichi Galli?".

Risposta: "Suppongo abitassero in un vecchio pollaio".

Dopo la lezione sull'uso della virgola, ecco il risultato del dettato in classe:

"L'uomo entrò nella casa sulla testa, portava un cappello grigio ai piedi, grossi stivali sulla faccia, un allegro sorriso in mano, un bastone di ebano nell'occhio, uno sguardo penetrante".

Qual è il colmo per un insegnante? Non avere classe!

La maestra chiama un allievo alla lavagna: "Scrivi la parola camino".

E l'allievo scrive "kamino".

"Perché con la K?", chiede la maestra.

Risposta: "Perché non ci sono camini senza cappa!".

Il docente di lettere si rivolge alla scolaresca:

"Chi sa dirmi l'Infinito di Leopardi?".

Il solito Pierino alza la mano e risponde: "Leopardare".

Il maestro interroga Oscar: "Qual è la formula chimica dell'acido solforico?".

La risposta si fa attendere: "Mmm... professore, ce l'ho sulla punta della lingua".

Il professore spaventato: "Allora sputalo che è velenoso!".

TELEFONI

Parrocchia cattolica di San Vitale martire Chiasso

Casa parrocchiale	091 682 86 32
Natel don Gianfranco	079 444 20 46 (per urgenze)
Natel don Andrea	079 275 54 36 (per urgenze)
	E-mail: sanvitale@bluewin.ch

Ufficio parrocchiale	091 682 36 82 - Fax 091 682 36 46
----------------------	-----------------------------------

Chiesa arcipretale (sagrestia)	091 682 47 44
--------------------------------	---------------

Oratorio parrocchiale	091 682 37 19
(Umberto Colombo)	091 682 37 41 (Segreteria telefonica)
Web:	parrocchia-chiasso.ch
E-mail:	info@parrocchia-chiasso.ch
Blog	parrocchia-chiasso.ch/frontiereaperte/

Sala - Cine Excelsior	091 682 36 73
	091 682 37 41 (Segreteria telefonica)
Web:	perunanuovacultura.ch
E-mail:	info@perunanuovacultura.ch
Facebook:	facebook.com/perunanuovacultura
Twitter	twitter.com/OratorioChiasso

Libreria San Vitale	091 682 02 40
Comunità Suore	091 682 32 51

Parrocchia cattolica della Santa Croce Pedriate

Sandro Cairoli (presidente)	091 683 52 10
-----------------------------	---------------

PP 6830 CHIASSO